



Manfredo Dal Pozzo

Nel volume *Antifascisti nel Casellario Politico Centrale*, che raccoglie i nominativi dei cittadini invisibili al regime fascista, si trova tra gli altri il nome di Manfred Dal Pozzo.

Comunista dal 1926, espatria nel 1931 a Parigi e a Zurigo, dove lo si trova coinvolto in violente manifestazioni; al rimpatrio viene arrestato e confinato per cinque anni a Bernalda (Matera), in seguito nelle isole di Ponza e di Ventotene. Viene liberato all'inizio della guerra.

Il figlio Giorgio, poco più che decenne all'epoca dell'arresto, lo ricorda poco poiché, rimasto orfano di madre da piccolo, viveva con la nonna paterna. Mantiene vivo però il ricordo dell'arresto, avvenuto in casa, quando un paio di militi repubblicani portarono via il padre insieme alla nonna, Virginia Ferro.

È abbastanza sconcertante l'arresto di questa donna non più giovane; presumibilmente sulla sessantina (il figlio Italo era nato nel 1901): il fatto che appartenesse, però, a una famiglia di antifascisti, con un figlio schedato, lo rende meno straordinario.

Poiché non risultano nel libro matricola di San Vittore i nomi di Dal Pozzo Manfred e di Virginia Ferro, si può presumere che siano stati portati subito a Fossoli; forse, visto il numero di matricola del figlio, col primo dei tre convogli partiti da Milano per il Campo, il 27 aprile.

Alba Valech Capozzi nel suo diario ricorda l'appello dell'11 luglio:

Accanto a me udii piangere una donna. Era una internata politica e suo figlio era fra quei settanta.

“Vedi – mi disse,- se deve andare a star meglio sono contenta, ma ero tanto felice di averlo qui con me, quel figliolo! L'altro me lo hanno fucilato. Ma se veramente deve andare a star meglio, - ripeté - che vada in Germania, lavorando è più difficile che lo ammazzino, mentre qui, con queste rappresaglie, non c'è da star tranquilli”.

La donna piangente era Virginia Ferro; il figlio chiamato nella lista era Manfred Dal Pozzo, l'altro figlio fucilato, era Italo.

La conferma ci viene dalla lapide-ricordo affissa sulla casa sita in Milano, via Gran San Bernardo 18, in cui abitavano i Dal Pozzo.

QUI VISSERO
MANFREDO DAL POZZO
NATO A MILANO IL 12.8.1904
FUCILATO A FOSSOLI IL 12.7.1944

ITALO DAL POZZO
NATO A MILANO IL 28.11.1901
UCCISO DAI TEDESCHI
IN VIA MOSCOVA IL 14.9.1943

Alba Valech, la mattina del 12 luglio, quando si incominciavano ad avere le prime incerte notizie sulla fucilazione (tutto si era compiuto entro le primissime ore dell'alba), ricorda ancora:

Vidi i muratori che venivano al campo per lavorare.

Anche loro avevano delle facce strane. “Che è accaduto” chiesi ad uno di loro.

“Li hanno ammazzati tutti, ma stia zitta, per carità”, mi sussurrò.

Compresi. Mi avviai in cucina. Vicino ad

Manfredo **D**al **P**ozzo

*una baracca, a circa cento metri da me, vidi
quella donna, che la sera prima piangeva al
mio fianco.*

Non sapeva ancora...

Virginia Ferro fu poi trasferita al campo di Bolzano-Gries e da qui liberata; tornò a casa e continuò ad occuparsi di suo nipote per molti altri anni.

Manfredo Dal Pozzo, di anni 40, nato il 12 agosto 1904 a Milano ed ivi residente, autista, coniugato, due figli.

Arrestato in casa per attività antifasciste nei primi mesi del 1944. Presente a Fossoli, matricola 313.

Il suo corpo contrassegnato all'esumazione con il numero 35, fu riconosciuto dal cognato e da un amico.

È sepolto nel Cimitero Maggiore Musocco di Milano, Campo 64 detto "della Gloria" lapide 196.